

(segue da pagina 3)

Bernardo di Chiaravalle, gotette di ampia diffusione sia tra i cattolici che tra i protestanti, in virtù del suo misticismo emotivamente coinvolgente, vicino al comune sentire di entrambe le confessioni. La musica di Buxtehude amplifica a dismisura le potenzialità espressive insite nei testi scelti, dando di essi una interpretazione di stampo pietistico, particolarmente attenta cioè a porre in rilievo gli aspetti più intimi e personali della fede. Buxtehude sembra in tal modo voler manifestare la propria adesione ad un luteranesimo meno rigido e formale, addolcito dalle "ragioni del cuore". La contemplazione della sofferenza del Cristo procede dal basso verso l'alto, dai piedi sino al volto, in un crescendo di compartecipazione affettiva che raggiunge l'apice nelle ultime due cantate e nell'*Amen* conclusivo. L'innalzamento dello sguardo è reso simbolicamente dalla progressione ascendente delle tonalità che si succedono, dal grave all'acuto, secondo l'ordine di esecuzione delle cantate.

Capolavoro essenziale alla piena comprensione dell'autore e all'inquadramento storico della sua personalità, il ciclo manifesta appieno la perfetta fusione tra la semplice, composta declamazione del racconto corale e l'intenso, trascendente lirismo delle perorazioni solistiche.

Paolo Tonini Bossi

Coordinamento Associazioni Musicali di Torino

La Presidente
Antonietta Lo Presti
tel. 011/343488, cell. 3477059859
assoculmythos@libero.it
www.coordinamentocollaborazionimusicaltorino.org

In collaborazione con:
Città di Torino
Fondazione per le Attività Musicali
MITO SettembreMusica
Chiese delle Confraternite di Torino Centro

info

800-325329

www.torinocultura.it
portale di informazioni culturali della Città di Torino

Laudes Paschales

Associazione Culturale Mythos

Chiesa San Rocco
Via San Francesco d'Assisi, 1

MARTEDÌ 30 MARZO
2010
ore 21

Dietrich Buxtehude, *Membra Jesu nostri*

Un capolavoro del barocco tedesco

Ad Pedes 2 violini, per soli, coro,

Ad Genua 2 violini, basso continuo

2 violini, basso continuo

Ad Manus 2 violini, basso continuo

2 violini, basso continuo

Ad Latras 2 violini, basso continuo

2 violini, basso continuo

Ad Pectus 2 violini, basso continuo

2 violini, basso continuo

Ad Cor 2 violini, 2 viole da gamba,

basso continuo

Ad Facies 2 violini, per soli, coro,

2 violini, basso continuo

Coro Filarmonico Ruggero Maghini

Barbara Zanichelli, *solisti*

Silvia Prot e Sonia Tedla Chebreab, *soprani I*

Teresa Nesci, *solisti*

Chiara Albanese e Cristina Camoletto, *soprani II*

Paola Cialdella, *solisti*

Elena Camoletto e Annalisa Mazzoni, *cantanti*

Luca Cervoni, *solisti*

Alessandro Baudino e Adriano Gaglianello, *tenori*

Andrea Nicolotti, *solisti*

Marco Mianesio, *basso*

Accademia Montis Regalis

Paola Nervi, Daniela Godio, *violini*

Roberto Bevilacqua, Sabina Colonna Preti, *viola da gamba*

Marco Allocco, *violoncello*

Ugo Nastrucci, *tromba*

Mariangela Martello, *clavimbalo/organo*

Claudio Chiavazza, *direttore*

PROGRAMMA

Tra i musicisti che seppero dar lustro al barocco tedesco e favorirono l'ascesa della Germania sino ai vertici della civiltà musicale europea, un ruolo di primaria importanza spetta a Dietrich Buxtehude. La sua vicenda biografica s'incunea tra quelle di Heinrich Schütz e di Johann Sebastian Bach, facendo di lui uno di quegli indispensabili traghettoni di esperienze creative di cui la storia della musica si gloria per unire tra loro astri musicali lontani nel tempo. Ma oltre ad assolvere con efficacia a tale funzione, Buxtehude si impone come personalità di per sé forte e originale, la cui musica è capace ancora oggi di dispensare intense emozioni.

Nacque intorno al 1637, probabilmente a Bad Oldesloe, una cittadina situata nel nord della Germania, tra Lubecca e Amburgo. Si ipotizza che i suoi avi fossero danesi, ma le sue origini, come in gran parte la sua vita, rimangono tuttora avvolte nel mistero. Nel 1668 divenne organista alla Chiesa di Santa Maria (Marienkirche) di Lubecca, posto che ricoprì sino al 1707, anno della morte. Fu la sua fama di virtuoso dell'organo a spingere Johann Sebastian Bach ad intraprendere un avventuroso viaggio a piedi da Arnstadt a Lubecca (400 chilometri circa), per ascoltare il suo più anziano e celebre collega. Durante il suo breve soggiorno a Lubecca, avvenuto nell'autunno del 1705, Bach ebbe modo di familiarizzare anche con la musica vocale di Buxtehude, assistendo all'esecuzione di due cantate di carattere celebrativo presentate dallo stesso Buxtehude in altrettanti concerti a pagamento di cui si ha notizia dalle cronache del tempo (la musica purtroppo è perduta). E non è da escludersi che lo stesso Bach vi abbia partecipato addirittura nelle vesti di strumentista.

L'opera in programma, dal titolo suggestivo di *Membra Jesu nostri* («Le membra del nostro Gesù») è una delle poche di ampio respiro lasciateci da Buxtehude. Essa risale al 1680 e consta di sette cantate sul tema della passione. Lo schema di ciascuna delle cantate viene riproposto pressoché identico e prevede nell'ordine: un breve esordio strumentale (sonata), un brano corale, alcuni brani solistici su un identico basso e la ripresa del brano corale. Il testo narrativo dei cori è costituito da versetti tratti dall'Antico Testamento, mentre i brani solistici (arie «a solo», duetti e terzetti) utilizzano strofe tratte da un poema di Arnulf von Löwen intitolato *Salve mundi salutare* («Salve, redenzione del mondo»), redatto nella prima metà del XIII secolo. Al tempo di Buxtehude il poema, noto con l'intestazione di *Rhythmica oratio* e attribuito a

(segue in 4^a pagina)